

La tenda del sindaco e il tendone della politica

Ho sostenuto Piero Castrataro prima che si candidasse. Già qualche tempo prima che venisse fatto il suo nome, come probabile sindaco di Isernia, avevo iniziato a scrivere una serie di articoli chiedendo ai miei coetanei e a quelli più anziani di noi, responsabili dello *status quo* deprimente e tragico, di farsi da parte e di lasciare tutto nelle mani dei giovani, anche se inesperti. Peggio di noi non si sarebbe potuto fare.

Continuai a portare avanti il mio pensiero, cercando di convincere i 60/70enni a sostenere da fuori una lista di giovani, anche in televisione, quando fui invitato, e, dopo le Comunali, nei due anni e mezzo del mio programma, «In diagonale», prima su una emittente radiofonica, poi da solo, libero, nel *Web*, perché non mi fu permesso di andare in onda nel giorno delle elezioni regionali.

Poco prima delle elezioni di Castrataro, Umberto Di Giacomo, che conosceva il mio pensiero, volle farmi conoscere di persona il candidato sindaco. Ci incontrammo al Bar Centrale e la persona di questo ingegnere elegante mi colpì per pulizia e chiarezza, per capacità di ascolto e di dialogo, per l'ottimo italiano che usava.

A lui dissi che l'avrei sostenuto in ogni modo ma che ci sarebbe stato subito, se fosse stato eletto, un banco di prova importante ed evidente: la piscina comunale. «Se siete nuovi – gli dissi – in un anno la rimetterete in funzione. Altrimenti, per me, sarete come gli altri. Vecchi.»

La piscina comunale è ancora chiusa. Dovrei dichiararmi deluso. Invece, no. Nonostante tutte le pazzie dei lavori infiniti (l'unica cosa viva di questa città), dei parcheggi inutili, del modo blando di affrontare, fino a qualche giorno fa, la tragedia dell'ospedale.

Non mi dichiaro deluso perché in ogni occasione di incontro con il sindaco ho visto una persona capace e pulita. Un uomo che lavora sodo, che si dedica al bene comune, che si confronta, che ha le sue idee e i suoi obiettivi da perseguire. Che conosce la differenza tra compromesso in nome della comunità e patto sottobanco per scopi personali. Che ha modi miti e gentili ma è fermo sulle posizioni che ritiene giuste. E questo mi piace. Anche quando le sue posizioni non sono ritenute giuste da me.

Solo nell'ultimo mese, ho avuto modo di incontrarlo e di sentirlo parlare, a braccio, ai funerali di Rocco Brunetti, all'incontro con don Maurizio Patriciello, nel collegamento di oggi a La7. Mai sopra le righe, mai con gli occhi fuori dalle orbite, mai aggressivo – a proposito, per me l'aggressività, spesso violenza verbale, dei politici è una delle cause della violenza tra i giovani -. Oggi, straordinario nel ribattere con le sue argomentazioni con il suo interlocutore che si agitava sulla sedia perché portato al centro del discorso senza alzare la voce e con le buone maniere. Con i dati, i fatti, la logica, il sillogismo... l'educazione... che manca a chi ci governa e a chi si oppone a chi governa. Ecco perché siamo qui, con questi stipendi, con queste guerre imminenti, con questi ospedali.

Anch'io, nel 2022, mi accampai al Veneziale. Fu un campeggio virtuale. Andavo tutti i giorni a sentire malati, medici e infermieri e scrivevo sui miei profili e sui giornali. Chi vuole può risalire a quei post, da ottobre 2022 fino a dicembre su questo mio profilo. Dal Veneziale chiedevo aiuto al Sindaco, alla sua maggioranza e all'opposizione. Chiedevo che scendessero anche loro in ospedale a darmi una mano nel comunicare con l'esterno perché ciò mi veniva chiesto dai pazienti ma anche dai medici e dagli infermieri che non volevano esporsi ma che denunciavano una situazione gravissima.

Ottenni qualche risposta solo dal consigliere, allora, Perpetua e da Di Giacomo che, per qualche giorno, si sistemò dove ora c'è il sindaco con un banchetto che raccoglieva pareri dei cittadini. Il resto dell'amministrazione mi fece sapere – come se non lo sapessi – che la Sanità era di competenza della Regione e che era inutile venire da me in ospedale per comunicare insieme, all'esterno, il disagio dei malati e degli operatori.

Per me quella comunicazione era necessaria. Ecco perché sono d'accordo e sostengo l'iniziativa di Piero Castrataro. Mi piace molto che si sia messo lì a reclamare con la sua gentilezza ferma ciò che è così lapalissiano che dovrebbe essere sostenuto anche dai miei amici Emilio e Giancarmine.